



INVESTIAMO PER IL VOSTRO FUTURO
 INIZIATIVA COFINANZIATA DAL FONDO SOCIALE EUROPEO, NELL'AMBITO
 DEL PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO



progetto FSE You Art Here 3562/1/702/2013

INTERFERENZE

FOR AN
 ACCELERATED
 CULTURE

a cura di / curated by
 collettivo YouArtHere

con il Patrocinio



con il contributo



con la collaborazione di



© 2014
Ente Bilaterale Veneto

Gli autori per i testi
The authors for their texts
Gli artisti per le immagini
The artists for the images
Tutti diritti riservati
All rights reserved

Nessuna parte di questo
libro può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma
o con qualsiasi altro mezzo
elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione dei
proprietari dei diritti
No part of this publication may
be produced, stored in a retrieval
system or transmitted in any
form or by any means without
the prior permission in writing of
the copyright holders

Stampato da
Printed by
Centro Graf snc
Montegrotto Terme (Padova)

Interferenze
for an accelerated culture

Galleria Massimodeluca
24 marzo – 3 aprile
March 24 – April 3
2014

Mostra a cura di
Exhibition curated by
Collettivo YouArtHere

**Coordinamento
del progetto**
Project coordination
Federica Bianconi

**Realizzazione
dell'allestimento**
Exhibition set up
Mirco Lucchesi

**Ufficio stampa
e comunicazione**
**Press office
and communication**
Alessandra Trivellato

Catalogo a cura di
Catalogue curated by
Federica Bianconi
Marco Serraglio

Progetto grafico
Graphic design
Cristina Morandin

Traduzioni
Translations
Prolingua-RI d.o.o.
Marco Palazzo

Revisione dei testi
Copyediting
Marco Serraglio

Si ringraziano
Thanks to
Alexander Agostinetti
Viviana Baggio
Marina Bastianello
Daniele Capra
Antonio Costantini
Samuel Alessio Delsignore
Rachele D'Osualdo
Laura Fregolent
Arturo Francescato
Francesco Francica
Andrea Galeota
Martina Gambillara
Samuele Giacomella
Marco Enrico Giacomelli
Giancarlo Graziani
Samuel Ramella
Barbara Rossi
Nicola Rossi
Michela Rizzo
Daniela Saccardin
Alice Tonello
Luciano Viganò

Interferenze for an accelerated culture

Tutor
Federica Bianconi

A cura di
YouArtHere

YouArtHere nasce (quasi) per caso ed è un collettivo composto da cinque persone che condividono la passione per l'arte, con grande energia e entusiasmo.

Insieme abbiamo iniziato a percorrere una strada che entrerà a far parte delle nostre storie personali, fatte di studi, esperienze di lavoro più o meno continuative e soddisfacenti, prospettive e speranze.

Ognuna di noi ha portato con sé il suo bagaglio e lo ha messo in gioco: la conoscenza della storia dell'arte, la capacità di scrittura e di critica, l'esperienza artistica, la sensibilità verso nuovi linguaggi ed espressioni.

In un periodo storico così complesso come quello che stiamo attraversando ora, fatto di contraddizioni e di assenza di prospettive concrete causate dalla forte crisi economica e dalla disoccupazione crescente, abbiamo deciso di metterci in discussione, utilizzando tutte le nostre capacità. Abbiamo colto l'opportunità di poter frequentare il corso per consulenti d'arte promosso e realizzato dall'Ente Bilaterale Veneto e da Cescot Veneto, con il contributo della Regione Veneto, per uscire da una situazione statica e per realizzare un progetto artistico in cui poterci rispecchiare, come individui e come professionisti.

YouArtHere è la nostra buona occasione per dare voce alle passioni e alle aspirazioni che ci animano e un contributo reale ad un settore così entusiasmante, ma complesso e ristretto, in termini di accessibilità e di attuali investimenti per il suo sviluppo, come quello dell'arte.

YouArtHere è:

Miriam Ferrari, nata a Genova nel 1977. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, cerca di accostare la sua attività di artista a quella lavorativa. Si interessa a tutte le forme artistiche, prediligendo la loro espressione nella contemporaneità.

Maria Palladino, nata a Napoli nel 1976. Appassionata di arte e scrittura critica, ha lavorato come assistente di galleria e curatrice indipendente, anche in collaborazione con diverse associazioni artistiche, a Napoli e a Padova.

Teresa Rinaldi, nata a Putignano (Ba) nel 1986. Dopo aver studiato all'Università di Lecce e di Stoccolma, ha conseguito la laurea magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli studi di Padova e ha svolto un anno di Servizio Civile presso il Centro di Ateneo per i Musei di Padova.

Arianna Testino, nata a Genova nel 1983. Girovaga e appassionata di arte contemporanea, editoria e scrittura, le piace dedicarsi all'ideazione e alla cura di attività artistiche a carattere pubblico e sociale.

Adele Zini, nata ad Arzignano (VI) nel 1984. Laureata in chimica per cercare di capire come sono veramente fatte le cose, ha deciso recentemente di osservarle da diverse prospettive, e YouArtHere gliene ha dato modo.

Interferenze for an accelerated culture

Tutor
Federica Bianconi

Curated by
YouArtHere

YouArtHere, born (almost) by chance, is a crew made up of five people who share a passion for art, with great energy and enthusiasm.

Together we started to make a journey that will become part of our personal stories, made up of studies, work experiences more or less continuous and satisfying, prospects and hopes.

Each one of us has brought her "luggage" and put it into play: the knowledge of art history, writing and critical skills, the artistic experience, awareness of new forms and expressions.

In a historical period as complex as the one we are living now, made of the contradictions and of the lack of real prospects caused by the severe economic crisis and rising unemployment, we decided to challenge ourselves, using all our abilities. We took the opportunity to attend this training course for art consultants, promoted and realized by Ente Bilaterale Veneto and Cescot Veneto, with the contribution of the Veneto Region, to get out from a static situation and to create an art project that would reflect our identities, as individuals and as professionals.

YouArtHere is a good opportunity to give voice to the ambitions and passions that animate us and give a real contribution to a sector such as art, which is very exciting, but complex and limited in terms of accessibility and current investments for its development.

The YouArtHere members are:

Miriam Ferrari, born in Genoa in 1977. Graduated at the Accademia di Belle Arti in Venice, she tries to combine her artistic activity with her work. She is interested in every artistic form, privileging its expression in the contemporary context.

Maria Palladino, born in Naples in 1976. Interested in art and critical writing, she worked as a gallery assistant and independent curator, in collaboration with various art associations in Naples and Padua.

Teresa Rinaldi, born in Putignano (Ba) in 1986. After studying at the University of Lecce and Stockholm, she graduated in Art History at the University of Padua and she worked as volunteer of the Civil Service at the Centro di Ateneo per i Musei of Padua.

Arianna Testino, born in Genoa in 1983. Wanderer and interested in contemporary art, publishing and writing, she likes to conceive and curate artistic activities characterized by public and social peculiarities.

Adele Zini, born in Arzignano (VI) in 1984. Graduated in Chemistry to try to understand how things are really done, she has recently decided to observe them from different perspectives, and YouArtHere gave her a chance to do it.

I dati sulla crisi del lavoro nel Veneto evidenziano come quella occupazionale sia la vera emergenza del paese e della nostra regione.

Nel 2013 in Veneto le aziende entrate in crisi sono 1455 (furono 1190 nel 2012), i lavoratori coinvolti sono 42.246 (nel 2012 furono 34.738). In Veneto il tasso di disoccupazione che ancora nel 2008 era pari al 3,5% si è praticamente raddoppiato arrivando al 6,5% (oltre l'8% per le donne). I dati evidenziano una situazione sempre più drammatica per chi vive del proprio lavoro o per chi lo ha perso.

La politica economica attuale non ha mai approfondito lo studio e quantificato il peso che l'infrastruttura culturale (cultura dell'organizzazione, dell'intraprendere, del comunicare, del creare arte, musica, pittura, scultura, etc.) assume in un modello di sviluppo economico. Un valore non certo inferiore a quello relativo alle variabili economiche più gettonate e importanti quali agevolazione fiscale e flessibilità salariale.

Occorre integrare in un modello economico ampio il "fattore infrastruttura culturale" (meccanismo generatore di sviluppo), per rispondere all'aspettativa degli attori economici. Far emergere le componenti originarie delle infrastrutture culturali, che sono alla base del processo dello sviluppo competitivo, significa innescare un circolo virtuoso di evoluzione economica e sociale, generando occupazione. Intraprendere questa strada significa saper valutare e quantificare le sinergie delle componenti essenziali di qualsiasi economia innovatrice, scegliere di fare investimenti e garantire un patrimonio di conoscenza, una cultura attenta, informata, capace di centrare obiettivi qualificanti. La cultura è infatti una risorsa in grado di ri-orientare il modello di sviluppo, di qualificare la competitività di un territorio e di un Paese e di produrre quel tessuto di società della conoscenza che costituisce per le società contemporanee la sfida più urgente.

Presupposto di YouArtHere è che arte e cultura generano posti di lavoro e possono far fronte ad alcuni segmenti dell'attuale crisi economica.

Ci auguriamo che questo piccolo seme piantato con i ragazzi del corso, con i docenti, con i partner di progetto, possa portare i frutti desiderati e creare nuove prospettive di lavoro e crescita professionale nella nostra regione.

Adriano Filice

Presidente Ente Bilaterale Veneto Friuli Venezia Giulia

Data related to work crisis in Veneto region highlight that employment is a real emergency of our country and region as well.

In 2013, in Veneto Region were 1455 companies faced a crisis (in 2012 were 1190), workers involved were 42.246 (in 2012 were 34.738). In 2008, the unemployment rate in Veneto Region was 3,5% whilst today has almost doubled and has arrived to 6,5% (more than 8% related to women). Data show even more dramatic situation for those who live of their own work or those who have lost it.

The current economic policy has never analysed the study and quantified the weight that the cultural infrastructure (organizational culture, culture of launching business, communication, creating art, music, painting, sculpture etc.) assumes in a model of economic development. It is undoubtedly a value not inferior to those related to the most popular and important economic variables like tax-relief and wage flexibility.

In a vast economic model shall be integrated a "cultural infrastructural factor" (development generating mechanism) as the answer on expectations of economic actors. Bring out the components originating from cultural infrastructure, which are the basis of the process of competitive development means trigger a virtuous circle of economic and social development and generating employment. Follow this path means being able to assess and quantify synergies of the essential components of any innovative economy, choose to invest and ensure a heritage of knowledge, a careful and informed culture, capable of hitting qualifying targets. The culture is nothing but the source able to redirect the model of development, enhance the competitiveness of a region and country and to produce that 'woven' of knowledge-based society which, for the modern societies, creates the most urgent challenge. The YouArtHere prerequisite is that art and culture shall generate employment and can face with some segments of the actual economic crisis.

We hope that this little seed planted by boys participating in course together with their lecturers and project partners could lead the desired results, and create both new job opportunities and professional growth in our region.

Adriano Filice

President of Veneto Friuli Venezia Giulia Bilateral Organization

A self does not amount to much, but no self is an island; each exists in a fabric of relations that is now more complex and mobile than ever before.

Jean-Francois Lyotard

Conversation IS the catalyst for innovation

John Seely Brown

Interferenze, scontri e incontri fra alcuni protagonisti del sistema Arte hanno concorso alla definizione del progetto curatoriale, nato come esito, o meglio, come dispersione/evoluzione del percorso formativo.

Durante il periodo di formazione differenti teorie, visioni ed esperienze si sono incrociate e sono entrate a far parte di un itinerario a volte disorientante: la testimonianza di alcuni artisti, l'ossessione compulsiva e l'orientamento (privo di alcun imbarazzo) dei collezionisti, lo slancio di alcuni galleristi, l'inquietudine e la tenacia degli art advisor (pur sempre implicati nella diatriba tra prezzo e valore), la coerenza e caparbieta di alcuni critici e curatori.

Si è lavorato sempre insieme.

Confusi ma anche attratti da pixels e pensieri vettoriali, si è scelto di lavorare non tanto sulle *forme chiuse* quanto sulle strutture e sui nuovi processi che convergono negli spazi, reali e virtuali, in cui viviamo e costruiamo relazioni. Territori percepiti, creativi e molteplici che si alimentano dell'ibridazione tra soggetti (nel bel mezzo di tradizione e sperimentazione, contemplazione e immersione).

Una chiave di lettura quella di *Interferenze* che, attraverso un processo di disturbo ancora in atto, ha dato origine a un progetto inatteso, coinvolgente per tutti gli attori coinvolti e di cui si espone, per forza, solo la parte pre-vedibile.

Federica Bianconi

A self does not amount to much, but no self is an island; each exists in a fabric of relations that is now more complex and mobile than ever before.

Jean-Francois Lyotard

Conversation IS the catalyst for innovation

John Seely Brown

Interferences, meetings and clashes between some of the protagonists of Arte system have contributed to definition of a curatorial project, born as a result or better, as a dispersion/evolution of a training course.

During the training period, various theories, view and experiences were crossed and have become a part of sometimes disorienting itinerary: the testimony of some artists, a compulsive obsession and orientation (without embarrassment of any kind) of collectors, the impulse of several art gallery owners, anxiety and tenaciousness of art advisors (still involved in diatribe of price and value), consistency and stubbornness of some critics and curators.

It was always done together.

Confused but also attracted by pixels and vector thoughts, it was decided to work not so much on the closed forms as on structures and new processes that converge in the spaces, both real and virtual, in which we live and build relationships. Perceived, creative and multiple territories, fed by hybridisation between subjects (a mix of tradition and experimentation, contemplation and immersion).

A key to reading the *Interferences* that, through a still valid process of disturbance, has resulted in an unexpected project, involving all the actors involved and which is exposed to the force, but only that foreseeable part.

Federica Bianconi

La chiave di lettura dell'interferenza nell'arte contemporanea è quanto mai calzante, soprattutto se si parla di giovani artisti. E non solo perché tanti sfruttano le tecnologie, da quelle più tradizionali alle più recenti, per indagare il mondo attuale e dare forma alla propria visione di arte.

L'interferenza porta in sé un dialogo e a volte un confronto: comunque un rapporto, il cui esito è sempre inaspettato. In un certo senso anche la Galleria Massimodeluca stessa è "interferenza", una positiva anomalia nel sistema delle giovani gallerie italiane, con un progetto dalla forte vocazione sperimentale, radicale nel suo lavoro con gli artisti under 35. Nasce in un territorio – la terraferma veneziana – geograficamente periferico e artisticamente arido, se confrontato con la città d'acqua e la sua tradizione, in una situazione quindi stimolante ma non senza ovvie difficoltà. Questa è la sfida che la Massimodeluca ha voluto consapevolmente abbracciare fin dalla propria nascita, nel 2012.

Per questo motivo abbiamo scelto di portare la nostra esperienza di collezionisti, galleristi e appassionati d'arte nell'ambito del progetto formativo – anch'esso percorso da costanti e vivificanti interferenze – promosso dall'Ente Bilaterale Veneto.

Ed è un vero onore che questa collettiva possa ora essere ospitata nella nostra Galleria, uno spazio vivo nel quale e con il quale i lavori degli artisti selezionati sapranno intessere nuove, imprevedute e coinvolgenti relazioni.

Marina Bastianello e Massimo de Luca – Galleria Massimodeluca

The key for understanding the interference in the contemporary art is never suitable enough, particularly when speaking about young artists. And not just because many of them explore technologies, from the most traditional to those modern ones, to examine the world of today and give shape to their vision of art.

Inside the interference there is a dialogue but sometimes also a confrontation: however, a relationship, whose outcome is always unexpected. In a sense, even the Galleria Massimodeluca itself is an "interference", a positive anomaly in the system of young Italian galleries with a strong experimental vocation project, radical in its work with artists under 35. Was born in a territory—the Venetian mainland—geographically peripheral and artistically arid, when compared with the town of water and its tradition, in a situation so stimulating but not without obvious difficulties. This is the challenge which Massimodeluca wished to consciously embrace since his birth in 2012.

This is why we have decided to bring our experience of collectors, gallery owners and art lovers in the context of the educational project—again crossed by constant and enliven interferences—and promoted by the Veneto Bilateral Organization.

And is a great honor that this group can now be hosted in our Gallery, a lively space in which and with which works of selected artists will weave new, unexpected and exciting relationships.

Marina Bastianello e Massimo de Luca – Galleria Massimodeluca

Sovrapponendo Schemi

Impara l'errore estetico di sottoporre tutto a una legge: livellare l'errore locale produce noia e bruttezza, un mondo senza paesaggi, libri senza pagine, deserti.

Porta tutto via e non lo vedrai. Guardare lo spazio richiede tempo, non uccidere il tempo.

Evita l'errore simmetrico di essere soddisfatto dei frammenti.

Michel Serres

Se tu avessi chiesto a un artista, nel 1989, la sua opinione sulla possibilità di usare il computer come una piattaforma per la connessione e la diffusione artistica, ti avrebbe guardato con un'espressione sorpresa e scettica.

Adesso, 25 anni dopo la creazione del www, il mondo è cambiato e si presenta come una nuvola dinamica, una informazione in costante espansione come la definisce *Tiziana Terranova* in *Network Culture: Politics for the Information Age*.

La domanda che ci sorge improvvisamente è: come affrontiamo la realtà?

Sono i nostri sensi a guidare il nostro modo di pensare o facciamo affidamento su una rappresentazione di Pixel?

Come interpretiamo la diversità che ci circonda? Osservandola al sicuro dietro lo schermo di un computer oppure provando a svelare diversi tratti sensibili, cognitivi, linguistici e culturali?

Noi siamo creatori, ricevitori e utenti: elementi di un sistema di cui spesso non conosciamo i limiti. I dati raccolti ritraggono un mondo che filtra le emozioni, che mischia culture vecchie e nuove, e culture elevate e basse.

Il recente sviluppo tecnologico e l'uso crescente dei mezzi digitali come strumenti creativi hanno cambiato il modo in cui noi pensiamo alla produzione e diffusione culturale.

“Il lavoro, la soggettività e la vita sociale non sono più un capitale “esterno” e antagonista a esso. Piuttosto, sono immediatamente prodotti come parte di esso”, scrive *Steven Shaviro* in un testo recente apparso sull'e-flux Journal in merito all'*Accelerationist Aesthetics*.

In un mondo iper-connesso, wireless, jpeg-friendly, e veloce, gli artisti fungono da veicolo per l'interpretazione della realtà. Mediando costantemente tra lo spazio fisico e digitale, la velocità e la linearità, i sentimenti e i dati, l'arte sta alterando le vecchie relazioni dicotomiche tra mente e corpo, uomo e macchina. Nascono inaspettate combinazioni, sovrapponendo schemi, hardware e software.

La televisione, la rete e la darknet, la moda del cinema, la cultura popolare, la società consumistica, le economie, i sistemi sociali e politici diventano elementi aperti, facilmente accessibili e malleabili.

L'arte usa la tecnologia per afferrare la complessità della rappresentazione, modificando con questo tentativo il risultato finale.

In questo scenario il progetto *Interferenze* mette le sue radici. Un gruppo di artisti contemporanei è stato selezionato per esplorare il valore dell'intromissione e irruzione in un contesto pre-esistente, nelle idee e nello spazio, aggiungendo strati al materiale esistente per creare nuove prospettive.

Le interferenze non sono intese qui per creare dispersione e confusione, ma per includere e sovrapporsi, per aggiungere allo stato attuale più che un disturbo. Il risultato dovrebbe essere un ritratto del mondo meno automatico e più provocatorio, che comprende cambiamento, intuito e pixel.

Attilia Fattori Franchini

Superimposing Patterns

Learn the aesthetic error of submitting everything to a law: levelling the local event produces boredom and ugliness, a world without landscapes, books, without pages, deserts.

Take everything away and you will not see. To see space demands time, do not kill time.

Avoid the symmetrical error of being satisfied with fragments.

Michel Serres

If you had asked to an artist in 1989, his opinion about the possibility of using a computer as a platform for connection and artistic distribution, he would have looked at you with a surprised and skeptic expression.

Now, 25 years after the conception of the www, the world has changed and presents itself as dynamic cloud, constant information in expansion as *Tiziana Terranova* defines it in *Network Culture: Politics for the Information Age*.

The question that suddenly arises is: how do we encounter reality?

Are the senses leading our thinking, or do we rely on the pixelated representation?

How do we understand the diversity that surrounds us? Are we safely observing behind a screen or are we trying to unravel different sensitive, cognitive, linguistic and cultural traits?

We are creators, receivers and users: elements of a system which we often don't even know the limits of. Collated data portrays the world, filtering emotions, collaging low and high culture, found nostalgia and new branding.

The recent technological developments and the increasing use of digital devices as creative tools have changed the way we think about cultural production and distribution.

“Labor, subjectivity, and social life are no longer “outside” capital and antagonistic to it.

Rather, they are immediately produced as part of it”, writes *Steven Shaviro* in a recent text appeared on e-flux Journal about *Accelerationist Aesthetics*.

In a hyper-connected, wireless, jpeg-friendly accelerated world, artists function as vehicle for the interpretation of reality. Constantly mediating between physical and digital space, speed and linearity, feelings and data, art is altering old dichotomic relationships between mind and body, man and machine. Unexpected combinations arise, superimposing patterns, hardware and software.

Television, net and darknet, cinema fashion, popular culture, consumer society, Economics, social systems and politics become raw, easy-to-access, malleable elements.

Art uses technology to grasp the complexity of the representation, modifying in this attempt the final result.

In this scenario the project *Interferenze* takes its roots. A group of contemporary artists is selected to explore the value of intermission and disruption in pre-existing contexts, ideas and spaces, adding layers to existing materials to create new perspectives.

Interferenze are not meant here to disperse and confuse but to embrace and overlay, to add to the current status more than disturb. The result should be a less automated and more provocative depiction of the world comprising chance, intuition and pixels.

Attilia Fattori Franchini

Frase è l'acronimo sotto il quale si cela il collettivo di collezionisti italiani che operano nel territorio veneto. Il loro impegno è rivolto a valorizzare e promuovere opere di giovani artisti contemporanei italiani e stranieri. Più collezionisti, più generazioni a confronto, legate da una comune passione per l'arte.

Intervista al collezionista:

- a.** Rischi e benefici da interferenze nell'acquisto di un'opera d'arte.
- b.** Arte contemporanea: la grande bellezza o la grande bruttezza?
- c.** Interferenze fra collezionisti (e attori del sistema).
- d.** Opera del cuore.

Alexander Agostinetti

Collezionare è un hobby per restare concentrati

- a.** Purtroppo in questo mondo sempre più globalizzato è inevitabile che ci siano interferenze nell'acquisto di un'opera d'arte.
Credo che una volta fosse più semplice scegliere un lavoro, nel senso che si andava ad intuito, e la scelta era di cuore. Oggi invece si sceglie in base a quello che si sente sussurrare da altri... questo può essere un rischio.
- b.** Bellezza o bruttezza... dipende dai punti di vista dei singoli. Ogni arte è figlia del suo tempo.
Cosa avrebbero detto i collezionisti rinascimentali davanti ad un'opera o ad una invenzione di Leonardo? Che forse era troppo audace rispetto ad un lavoro di Giotto? Chi lo sa.
Le stesse domande ce le dobbiamo porre noi oggi.
Per quanto mi riguarda ogni volta che vedo dal vivo i Seagram panels di Rothko mi commuovo.
- c.** Gli scambi di opinioni tra collezionisti e addetti ai lavori sono sempre esistiti e sempre esisteranno. E' vero anche che oggi basta la parola di un curatore o di una figura di spicco per fare il bello o il cattivo tempo nei confronti di un artista. Quindi occhio.
- d.** Un quadro di Raffi Kalenderian.

Arturo Francescato

Per noi l'arte è un'avventura in un mondo sconosciuto, che può essere esplorato solo da coloro che sono disposti a correre dei rischi. (Mark Rothko)

- a.** Sono tantissimi, come circuiti elettrici che vanno in corto nel momento che senti qualcosa nascere dentro.
- b.** È banale dire che la bellezza non esiste, ma visto che in questi giorni è di moda, dico la mia, una bella FRASE di Alda Merini "La bellezza non è che il disvelamento di una tenebra caduta e della luce che ne è venuta fuori".
- c.** L'arte crea interferenze tra onde di qualsiasi tipo, altrimenti sai CHE NOIA.
- d.** Del cuore? Moglie e figli e nipote.

Francesco Paolo Francica

Collezionare è per me un'indagine intorno ai miei limiti di uomo ed al tempo stesso, spero, un modo per spostarli un po' più in là.

- a.** Io scelgo sempre con gli occhi ed anche con le orecchie; non credo esista l'acquisto puro, scevro da interferenze, tanto più ai tempi d'oggi. I rischi sono dunque quelli della omologazione, che è la negazione della collezione stessa. Le interferenze vanno sempre mediate attraverso lo strumento della propria coerenza.
- b.** Arte contemporanea, la grande occasione di comprendere il mondo in cui viviamo, la sua bellezza eterna ed anche il baratro infinito dei suoi orrori. Bellezza e bruttezza sono due facce della stessa medaglia, parimenti utilizzate – da sempre – nelle arti visive per la loro forza evocativa e simbolica.
- c.** Le interferenze (leggasi interazioni ed influenze reciproche), trattandosi di un mondo autoreferenziale, sono di fatto il motore dell'intero sistema contemporaneo nel "qui ed ora", lo strumento attraverso il quale un dato gruppo sociale decide che il tale artista o la tale opera abbiano i requisiti per assurgere ad oggetto da desiderare e collezionare. Ogni addetto ai lavori nel sistema dell'arte contemporanea contribuisce alla decretazione – nel breve periodo – del successo di un dato artista, successo potenzialmente destinato a mutare (salvo rare eccezioni) col mutare degli equilibri nel sistema sociale dell'arte contemporanea.
- d.** Come diceva Enzo Ferrari alla domanda su quale fosse la vittoria più bella, "quella che deve ancora venire".

Antonio Sergio Costantini

C'è questa sovrumanià nell'arte contemporanea? Io ritengo di sì, nel senso che dice Agostino: 'A ciò Dio chiama: che non siate uomini'. L'arte contemporanea è una provocazione a te che guardi, affinché tu non sia uomo. Ma in che senso - tu non sia uomo? Affinché tu ami più di ciò che ti è possibile in quanto uomo. (Massimo Cacciari)

- a.** L'interferenza è diventata ossessione. E l'ossessione centralità manifesta.
Mi devo disintossicare.
- b.** "Oh voi che cercate quanto vi è di più alto e di più perfetto, nella profondità della sapienza, nel tumulto dell'azione, nel buio del passato, nel labirinto del futuro, nelle tombe e al di sopra delle stelle! Conoscete il suo nome? Il nome di ciò che è uno e tutto? Il suo nome è bellezza. Sapevate voi ciò che volevate? Io non lo so ancora ma ne ho il presentimento."
Mi piace presentimento. Parla di qualcosa non ancora del tutto scoperto. Mi ricorda un'altra parola, Mistero. La Bellezza è Mistero? Ma se la Bellezza è Mistero, l'Arte Contemporanea è capace di testimoniare? Io credo di sì, con cuore immutato ma con mezzi ed espressioni propri del nostro tempo.
- c.** Nel crescere la mia passione per l'arte contemporanea ho avuto la fortuna di incontrare persone disposte ad interferire e condividere conoscenze, scoperte, esperienze.
In questo caso l'interferenza è una dinamica positiva. Per questo è nato il collettivo Frase.
Poi c'è il mercato. Ci sono le speculazioni. E talvolta viviamo l'illusione della purezza di tutte le nostre scelte.
- d.** Un piccolo disegno che porto sempre con me.

Frase is the acronym under which conceals a group of Italian collectors working in the venetian territory. Their intent is to value and promote young contemporary artists artworks both Italian and foreigners. More collectors, more different generations bonded by a common passion for art.

- a. Risks and benefits arising from interferences from purchasing of a work-of-art
- b. Contemporary art: a great beauty or a great ugliness?
- c. Interferences between collectors (and actors from the art system)
- d. The art of the heart

Alexander Agostinetti

Collecting is a hobby to stay focused.

a. Unfortunately, in this increasingly globalised world, it is unavoidable the presence of interferences in the process of purchasing of a work-of-art.

I believe that once it was much easier to choose a job as it was done intuitively, as a choice of heart. Today, however, the choice is made based on what you hear whispering by others and I see it as a risk.

b. Perception of beauty or ugliness depends on individual point of views. Every work of art is the child of its time

What would then say Renaissance collectors in the front of the Leonardo's work of art? Maybe he was too impelled regarding the Giotto's work-of-art? Who knows?

The same answers we have to ask ourselves also today.

Speaking for myself, every time I see the Rothko's Seagram panels in person, I cry.

c. The exchange of views between collectors and experts has always existed and will always exist. It is also true that today only a word of the work personnel is enough to make the artist's time good or bad. So, be careful.

d. A painting by Raffi Kalenderian

Arturo Francescato

For us, the art is an adventure to an unknown world which can be explored only by those willing to take risks. (Mark Rothko)

a. There are numerous risks and benefits that, just like electric circuits that go short in moments you feel something is growing inside.

b. It would be trivial to say that beauty does not exist, but since these days is in fashion, I will tell you a nice PHRASE of Alda Merini "The beauty is just an unveiling of darkness and light that is coming out".

c. Art creates interference between waves of any kind, otherwise, you know, WHAT A BORE.

d. Of the heart? Wife and children and grandchild.

Francesco Paolo Francica

For me, collecting is a research inside both my human limits and time, and believe, a way of moving them a little further.

a. I always choose based on what I see and what I hear; I do not believe that there is a pure acquisition today with no interferences, particularly in the world we are living in. The risks are, therefore, those of uniformity, which is the negation of the collection itself. Interferences are always arbitrated using personal consistency as a tool.

b. The contemporary art, a great opportunity to understand the world we live in, its eternal beauty but also the infinite depths of its horrors. Beauty and ugliness are two sides of the same coin, equally used—from time immemorial—in evocative and symbolic strength.

c. Interferences (shall be read interactions and mutual influences), if we consider this a self-referential world, are factually the engine of the whole contemporary system "here and now", a tool used by a given social group to decide that such artist or such work-of-art are eligible to hit the headlines as the object to be desired and collected. Every work personnel in the contemporary art system contributes to the promotion—in the short notice—of such artist, a success that is potentially aimed to make changes (except for rare exceptions) by changing balances in social system of contemporary art.

d. In the words of Enzo Ferrari when asked what was the most beautiful victory—"that which is still to come".

Antonio Sergio Costantini

Is there superhumanity in this contemporary art? I think there is, as Agostino says: 'What God asks us: Are you men? Contemporary art is a provocation you look at it, only if you are not a man. But in which sense—if you are not a man? So that you love more than you can as a man. (Massimo Cacciari).

a. Interference has become obsession. And obsession demonstrates centrality.

I need detoxification.

b. "Oh you who are looking for all that is highest and most perfect, in the depths of wisdom, in the turmoil of the action, in the darkness of the past, in the labyrinth of the future, in graves and above the stars! Do you know his name? The name of who is one and everything? Its name is beauty. Did you know you what you wanted? I do not know yet but I have a presentiment."

And I like that presentiment. Tells something not yet completely discovered. It reminds me to another word, Mystery. Beauty is Mystery? But, if the Beauty is Mystery, is the Contemporary Art capable to witness it? I believe it is, with unchanged heart but with means and expressions of our time.

c. When developing my passion for contemporary art, I was lucky enough to meet person willing to interfere and share knowledge, discoveries and experiences.

In such a case, interference was a positive dynamic. It was the reason why the Frase organisation was established. Then there is the market. And speculations. And sometimes we live the illusion of purity of all our choices.

d. A little drawing I always take with me.

Interferenze

for an accelerated culture

Interferire è generare un'azione che si intromette in un contesto preesistente.

Tante sono le modalità e i mezzi che possono provocare un'interferenza, offrendo una chiave di lettura complessa ed articolata di un atto che modifica, influenza e determina un contrasto o un nuovo equilibrio.

Attraverso l'interferenza si creano dinamiche di interazione che assumono sfumature di senso variabili a seconda del contesto in cui nascono.

Con la sua opera, sia essa immagine, gesto, suono, l'artista interferisce con lo spazio fisico che la contiene, agendo direttamente su di esso e lasciandosi, a sua volta, plasmare.

Artista e opera, dunque, diventano generatori di contatto e di un'azione partecipata che coinvolge, in maniera attiva, anche il pubblico, creando una rete di interazioni identitarie che si moltiplicano continuamente.

L'artista ricorre a pratiche differenti, che spaziano dalle nuove tecnologie a mezzi più tradizionali: video, documentazione e sistemi sonori si mescolano a pittura, fotografia e installazioni di oggetti, producendo interazioni in evoluzione costante.

Essa agisce su diversi livelli di profondità e lungo direttrici mutevoli: l'interferenza connaturata all'opera può trovare riscontro diretto nello spazio, stabilendo un dialogo serrato con il contesto fisico che la ospita, oppure propagarsi lentamente dall'opera allo spettatore, usando come tramite il luogo e diventando cassa di risonanza per nuove risposte percettive, con risultati spesso sorprendenti.

Il collettivo YouArtHere, nato nell'ambito di un progetto formativo promosso dall'Ente Bilaterale Veneto e da Cescot Veneto, con il contributo della Regione Veneto, intende realizzare un evento espositivo che raccolga artisti nazionali e internazionali il cui lavoro richiami il concetto di interferenza.

Gli artisti sono invitati a confrontarsi con il tema proposto e a suggerire, attraverso la propria opera, una risposta a questioni legate allo scenario contemporaneo, dominato dallo sviluppo di identità costantemente aumentate e frammentate, grazie all'uso delle nuove tecnologie. In questo panorama, diventa protagonista il rapporto tra la dimensione concreta, fisica, del corpo, dello spazio e della natura, e quella virtuale. Tale relazione può assumere le sembianze di un'interferenza, concepita come un atto generatore di rapporti e di nuovi sensi possibili.

Le opere sono il mezzo sensibile con cui gli artisti rispondono al tema proposto entrando in relazione diretta con lo spazio (inteso sia come spazio espositivo, sia come "superficie" di azione) e con il fruitore, che ne diventa partecipe.

L'esperienza espositiva che ne deriva costituisce essa stessa un nuovo momento di interferenza determinato dal sistema di relazioni innescato dai singoli artisti attraverso la loro opera.

In accordo al tema proposto, gli artisti partecipanti sono:

Interferenze

for an accelerated culture

Interference is created when an action intrudes a pre-existing context.

Many are the means that can provoke an interference, giving different and complex ways to understand an action that modifies, influences and determines a contrast or a new balance.

Through interference, different interactions are created, with various meanings, according to the context in which they are arisen.

With the work of art, either image, sign, or sound, the artist interferes with the physical space containing it, shaping it and being shaped by it.

Therefore, the artist and his/her work make connections and participated actions that involve actively the audience, realizing a network of interacting and multiplying identities.

The artist uses different devices, going from new technologies to more conventional means: video, documentation, and sound systems are combined with painting, photography and installations, generating an interaction in continuing evolution.

These interactions work on different levels and through changing directions: the interference created by the work could be directly reflected on the surrounding space, producing an intensive dialogue with the physical context that holds it, or spreading slowly from the work to the viewers through the place and emphasizing new sensitive responses, often giving amazing results.

The YouArtHere crew was created within a training project for art advisors promoted by Ente Bilaterale Veneto and Cescot Veneto, and supported by the Region of Veneto. It aims at realizing a group exhibition that gathers together several national and international artists whose work is related to the idea of "interference".

These artists are invited to face the concept and to suggest, through their artistic approach, an answer dealing with contemporary scenery, characterized by the development of increasing and fragmentary identities as a result of new technologies.

In this context, the relationship between the physical dimension, that concerns the body, the space and the nature, and the virtual one acquires a leading role. This kind of relationship may appear as an interference, conceived as an act that generates connections and new possibilities of senses.

The artworks are the perceptible means by which the artists respond to the proposed theme, creating a direct relationship with the space (meant both as the exhibition space and as the "surface" where the action takes place) and with the audience, who participates in the process.

The exhibition itself is a new circumstance of interference, determined by the system of relationships that every single artist creates through his/her work.

According to the proposed concept, the participating artists are:

TRISHA BAGA

Trisha Baga (Venice, Florida, 1985)

Realizza soprattutto video e performance ricorrendo ad una pratica artistica multidisciplinare che include scultura, pittura, cinema, musica, fotografia e fiction. Facendo uso di elementi comuni e quotidiani, focalizza l'attenzione sull'atto del guardare e del riconoscere e su ciò che intercorre tra le due azioni. Ha realizzato mostre personali a Londra e a Monaco, e ha esposto il suo lavoro presso Greene Naftali Gallery, EAI, PS1, Johann Koenig Gallery, Performa09, The Housatonic Museum, LAXART e presso il Centro Cultural Montehermoso.

Flatlands 3D, 2013

Con il progetto *Flatlands 3D* Trisha Baga esplora un universo parallelo, un contesto di frammenti e simulazioni, cui la protagonista cerca di dare un senso tentando di colmare lo spazio fra la propria realtà interiore, "compasso interpretativo", e l'oggettività dell'esistente.

Flatlands 3D, 2010

Videoinstallazione con oggetti
Video installation with objects
16' 49"

Courtesy l'artista / the artist
e / and Green Naftali Gallery
Collezione privata
Private collection

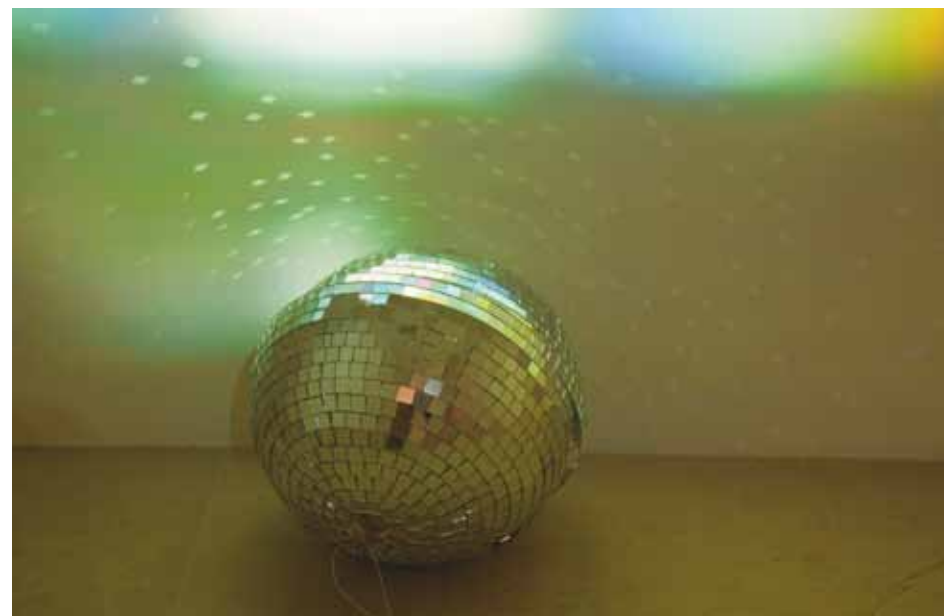


Trisha Baga (Venice, Florida, 1985)

She is an artist living and working in New York, generating mainly video and performance work through a multi-disciplinary practice which engages the formal languages and concerns of sculpture, painting, cinema, music, photography, comedy, and fiction, using common things to guide phenomenological compositions about the acts of looking and recognizing, and the gap in between. She received her BFA at Cooper Union in 2007 and her MFA at Bard College in 2010. She has had solo exhibitions at Vilma Gold Gallery in London, and the Kunstverein Munich, and has shown her work at Greene Naftali Gallery, EAI, PS1, Johann Koenig Gallery, Performa09, The Housatonic Museum, LAXART and El Centro Cultural Montehermoso.

***Flatlands 3D*, 2013**

With the work *Flatlands 3D*, Trisha Baga explores a parallel universe, context of fragments and simulations, to whom the protagonist tries to give a sense attempting to fill the space between her internal reality, “interpretative compass”, and the objectivity of the existing.



LAURA BISOTTI

Laura Bisotti (Piacenza, 1985)

Dopo essersi diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ha partecipato a diverse residenze a Bilbao, a Londra e a Roma. Ha all'attivo tre mostre personali a Bilbao, Londra e Bologna e diverse mostre collettive. Realizza disegni, foto e incisioni in cui ricorrono le tematiche dello spazio e della natura, che presenta secondo una doppia possibilità di lettura, generale e particolare, esplorando tecniche tradizionali e sperimentali. Attualmente vive e lavora a Bologna, dove ha fondato, insieme ad altri quattro artisti, il progetto "Officine della Stampa Bologna" che intende diffondere tecniche di stampa tradizionali e sperimentali attraverso iniziative culturali e attività educative.

Tracce, 2013

Le due opere sono emblematiche del metodo di lavoro e della personalità dell'artista: in esse ella riproduce i movimenti e i ritmi della natura, volendo dar loro quasi una sistemazione ordinata e "archivistica", ritraendone gli aspetti di poetica leggerezza e spontaneità.

Tracce, 2013

Monotipo di semi d'acero, disegno
su carta da architetto e spilli
Monotype of maple seeds, drawing
on architect paper and pins
Teca / Board 26 x 39 x 5 cm
Courtesy l'artista / the artist
e / and Galleria Zak Project Space



Laura Bisotti (Piacenza, 1985)

Graduated at the Accademia di Belle Arti in Bologna, she has participated in several residences in Bilbao, London and Rome, and in solo and group exhibitions. She realizes drawings, photos and engravings which deal with the theme of space and nature, submitting a double chance of reading, general and particular, and exploring traditional and experimental techniques. She currently lives and works in Bologna, where she has founded, along with four other artists, the project "Officine della Stampa Bologna", which aims at spreading out traditional and experimental printing techniques through cultural and educational activities.

Tracce, 2013

This work is emblematic of the artist's technique and personality: in it she reproduces the movements and the rhythms of nature, intending to give them almost an orderly and "archival" arrangement, depicting their aspects of poetical lightness and spontaneity.

Sotto l'acacia, 2013

Vernice molle, fiori d'acacia, buste in carta pergamino e filo di nylon
Soft ground engraving, acacia flowers, paper packets and nylon thread
500 elementi / elements
8,5 x 4,5 cm
Dimensioni installazione site specific / Site specific installation
Courtesy l'artista / the artist e / and Galleria Zak Project Space



BRAILLEWAY

Brailleway

Brailleway è un'identità creata da Gaetano Liberti (Rovereto, 1983) attraverso la quale produce film, performance e installazioni. Lavora e collabora con varie realtà contemporanee del teatro italiano e internazionale e del panorama artistico. Attraverso la sua ricerca lavora sui limiti del dispositivo cinema, sul linguaggio e sulle relazioni tra corpo e memoria. Recentemente ha presentato il suo lavoro per Les Rencontres Internationales al Centre Pompidou di Parigi e alla Haus der Kulturen di Berlino.

Yes, she has a window, Elysian/Fields, 2010-2011

La realizzazione di tre trailer di lancio ha sostituito i capitoli *Yes, she has a window* e *Elisyan/Fields* (per il progetto filmico *F-Anthology of failure from a survey on the next desert*), sospendendo o interrompendo definitivamente il loro processo di scrittura e di produzione. In questa forma breve, chiusa e compressa, resiste qualcosa di non definitivo, di aperto, che rimanda costantemente a un altrove e riferisce a un'assenza. Tale processo di sostituzione fa esistere questi capitoli – tra la possibilità della loro compiutezza e quella della loro scomparsa – in una forma aperta al tempo.

Yes, she has a window, Elysian/Fields; 2010-2011
3 trailer
Color High-Definition video Sound
5' 49" – 3' 26" – 4' 40"
Courtesy l'artista / the artist

I capitoli *Yes, she has a window* e *Elisyan/Fields* (per il progetto filmico *F-Anthology of failure from a survey on the next desert*) non sono stati terminati.
Chapters Yes, she has a window and *Elisyan/Fields* (for the film project *F-Anthology of failure from a survey on the next desert*) have not been completed.

Brailleway

Brailleway is an identity created by Gaetano Liberti (Rovereto, 1983) in order to produce movies, performances and installations. He collaborates and works with some Italian and international theater and artistic groups. His research focuses on the frontiers of the cinematographic device, on language, and on the relationships between body and memory. He has recently exhibited his work during Les Rencontres Internationales at Centre Pompidou in Paris, and at the Haus der Kulturen in Berlin.

Yes, she has a window, Elysian/Fields, 2010-2011

The realization of three launching trailers has replaced the chapters *Yes, she has a window* and *Elisyan/Fields* (for the film project *F-Anthology of failure from a survey on the next desert*), postponing or definitively stopping their writing and production process. In this short form, closed and compressed, it resists something not definitive, still open, that constantly refers to somewhere else, to a lack. This process of replacement gives existence to these chapters—between the possibility of their completeness or of their disappearance—in a shape open to time.



SAM FALLS

Sam Falls (San Diego, California, 1984)

Il suo interesse per la fotografia si è sviluppato dalla sua passione per la fisica teorica durante l'adolescenza; nelle sue opere costruisce parallelismi tra le due discipline concentrandosi sull'uso del colore e della luce. È anche uno scrittore, pittore, creatore di video e curatore. Si è diplomato all'Institute of Contemporary Art presso il Bard College di New York, ed ha recentemente esposto alla galleria Metropictures di New York e alla galleria Balice Hertling di Parigi. Vive e lavora a Brooklyn, New York.

Untitled (Building Blocks 8), 2012

Attraverso l'impiego di materiali inconsueti come i mattoni da costruzione, l'artista propone una sua reinterpretazione della tecnica scultorea, cercando di colmare il divario fra i vari mezzi espressivi, creando una mimesi fra essi, anche sfruttando gli effetti esterni degli agenti atmosferici, della luce e del trascorrere del tempo.

Untitled (Building Blocks 8), 2012

Mattoni di cemento e acrilico

Cinder blocks and acrylic

20 x 20 x 152 cm

Courtesy l'artista / the artist

Collezione privata

Private collection



Sam Falls (San Diego, California, 1984)

His interest in photography is connected to his other interest in theoretical physics, since he was a teenager. He demonstrates how the two disciplines are linked together through their focus on color and light. He is also a writer, a painter, a videomaker, and a curator. He graduated at the Institute of Contemporary Art, at the Bard College in New York, and his artworks have recently been exhibited at the Metropictures gallery in New York and at the Balice Hertling gallery in Paris. He lives and works in Brooklyn, New York.

Untitled (Building Blocks 8), 2012

Through the use of unusual materials such as building blocks, the artist propose his reinterpretation of the sculptural technique, trying to fill in the gap existing among the different expressive means, thus creating a mimesis among them, also by exploiting the external effects of atmospherical agents, of light and the passing of time.

Untitled (Venice, CA, double sided 2),
2013

Jersey pretinto / Pre-dyed jersey

188 x 154 cm

Courtesy l'artista / the artist

e / and T293

Collezione privata

Private collection



MIKE GOLDBY

Mike Goldby (Toronto, Canada, 1991)

Studia media integrati al OCAD. Nelle sue opere analizza la struttura dei social network e come le strategie per creare una propria immagine virtuale possono essere assimilate nel promuoversi. Si interessa, inoltre, al modo in cui viene costruita un'identità contemporanea e alle intangibili conseguenze a cui può portare una realtà "algoritmica". La sua prima esposizione personale si è tenuta alla Tomorrow Gallery di Toronto nel 2013.

Premier life, 2013

Diversi elementi rappresentati da fotografie, sculture, un video, e vari oggetti di uso comune, mirano a creare l'impressione di punti di vista differenti, che analizzano le odierne possibilità di costruzione di un'identità e un marchio personali – similmente all'esempio dei marchi di fabbrica – attraverso i social network e la tecnologia digitale.

Premier life, 2013

Serie di 10 fotografie a colori con cornice d'artista ed oggetti
Set of 10 color photographs with artist's frame and objects
Pezzo unico / Unique piece
Installazione / Installation
Courtesy l'artista / the artist e / and Tomorrow Gallery
Collezione privata
Private collection



Mike Goldby (Toronto, Canada, 1991)

He studies integrated media at the OCAD. His works analyze the structures of social networks and how the strategies that create an own virtual image may be used to promote oneself. He is interested in the ways a contemporary identity is built up and in the unpredictable consequences an algorithmic reality can lead to. His first solo exhibition has taken place at the Tomorrow Gallery in Toronto in 2013.

Premier life, 2013

Various elements, represented by photographs, sculptures, a video and several common objects, aim at creating the impression of different points of view, that analyse today's possibilities to build up one's own identity and personal brand—similarly to the exemple of corporate brands—by using social networks and digital technology.



AARON KOBLIN **BEN TRICKLEBANK**

Aaron Koblin (Santa Monica, California, 1982)

È un artista e designer specializzato in tecnologie digitali. Dirige il Data Arts Team del laboratorio creativo di Google. Nelle sue opere esamina come i dati appartenenti al mondo reale e multimediale si riflettano sui movimenti culturali e sulle relazioni in evoluzione tra gli esseri umani e i sistemi che creano. I suoi lavori fanno parte della collezione permanente del Museum of Modern Art di New York e del Victoria & Albert Museum di Londra e di tanti altri musei. Ha ricevuto il primo premio per la Visualizzazione delle scienze della National Science Foundation e due delle sue collaborazioni a video musicali sono state nominate ai Grammy.

Ben Tricklebank

Nato nel Regno Unito ma residente adesso a Los Angeles, Ben Tricklebank è un artista, regista e produttore. Ha studiato Sound Engineering and Music Production alla Manchester School of Sound Recording e in seguito Design and Art Direction/New Media Design alla Manchester Metropolitan University. Nei suoi film, documentari e siti web, combina una tecnologia interattiva a una narrazione accattivante. Il suo lavoro è stato esposto al "The creators project" a San Francisco, Parigi, Pechino e alla Tate Modern a Londra.

Light Echoes, 2013

Tracce di luce sono trasmesse sui paesaggi attraverso un laser posto a bordo di un treno in movimento. In quest'opera gli artisti fanno collassare il tempo e lo spazio in immagini che documentano gli impulsi storici dei dati nella forma della luce riflessa dalla terra e dalla materia.

Light Echoes, 2013

Laser, treno, software personalizzato, fotografia open shutter / Laser, train, custom software, and open shutter photography
Documentazione video
Video documentation
1'37"
Courtesy Aaron Koblin e / and Ben Tricklebank

Aaron Koblin (Santa Monica, California, 1982)

Artist and designer, he specializes in digital technologies. He is head of the Data Arts Team at the Google Creative Lab. In his works he inspects how the data belonging to real and multimedia world have an influence on cultural movements and on the evolving relationships between the human beings and the systems they create. His works are part of the permanent collection of the Museum of Modern Art in New York and of the Victoria and Albert Museum in London, and more. He won the National Science Foundation's first place award for science visualization and two of his music video collaborations have been Grammy nominated.

Ben Tricklebank

British born artist and film maker living in Los Angeles, he studied Sound Engineering and Music Production at the Manchester School of Sound Recording followed by Design and Art Direction/New Media Design at the Manchester Metropolitan University. In his films, documentaries and web sites, he combines interactive technology and a captivating storytelling. His work has been shown at "The creators project" in San Francisco, Paris and Beijing as well as the Tate Modern in London.

Light echoes, 2013

Traces of light are broadcast onto landscapes by a laser aboard a moving train. In this work, the artists collapse time and space into images which document the historical pulses of data in the form of light reflecting off earth and matter.



FRANCESCA LONGHINI

Francesca Longhini (Brescia, 1985)

Personalità eclettica, ama trasformare i materiali su cui lavora attraverso piccoli gesti, arricchendo i suoi soggetti, tratti dalla vita quotidiana, di nuovi significati e modificando la percezione degli osservatori, che vengono accompagnati in un viaggio introspettivo sospeso tra sogni e ricordi. Ha all'attivo due mostre personali, *Welcome to Chatroulette*, tenutasi a Qasba nel 2010, e *Squeezing*, allestita presso la Galleria Margini Arte Contemporanea a Massa, e diverse mostre collettive, tra cui *Scimitarra Exhibit*, presso la Sabspace Gallery di Padova, la mostra *Probject* presso il Musil di Brescia nel 2012 e *XXII* presso Spazio Morris a Milano. Al momento vive e lavora a Brescia.

Limite, 2013

In questa installazione l'artista opera tra significativo e significato, prendendo la materia e operando su di essa con audaci collisioni, in modo da determinare nuovi stati percettivi; un risultato estetico e concettuale che si richiama al meccanismo della memoria.

Limite, 2013

Olio su marmo bianco di carrara e cemento / Oil on white Carrara marble and cement
17 x 30 cm
Courtesy l'artista / the artist
Collezione privata
Private collection



Francesca Longhini (Brescia, 1985)

She is an eclectic artist who loves to transform the materials she uses through small gestures, enriching her everyday life subjects with new meanings and changing the perception of the observers, that are guided in an introspective journey suspended between dreams and memories.

She showed her works in two solo exhibitions, *Welcome to Chatroulette*, held in Qasba in 2010, and *Squeezing* at the Contemporary Art Gallery Margini in Massa, and in several group exhibitions, such as *Scimitarra Exhibit* at the Sabspace in Padua, *Project* at Musil, in Brescia and *XXII* in Milan at Spazio Morris. She currently lives and works in Brescia.

Limite, 2013

In this installation the artist works between signifier and signified, taking the subject and working on it with bold collisions, so as to determine perceptual states with new aesthetic and conceptual which refers to the mechanism of memory.

O...O, E...E II, 2013

Marmo e legno / Marble and wood

34 x 60 cm

Courtesy l'artista / the artist



JOE REIHSEN

Joe Reihsen (Blaine, Minnesota, 1979)

Ha studiato prima al San Francisco Art Institute e poi all'Università della California.

Lo spettatore è immediatamente colpito dalle variazioni delle gradazioni di colori nelle sue opere, composti in modo da modificare la percezione della profondità delle superfici dei dipinti.

Fra le tante mostre personali: *New Paintings*, all'Artspace di San Francisco nel 2005 e *Joe Reihsen* alla galleria The Company a Los Angeles nel 2011. Fra le collettive: *First try* presso la Warehouse 1310 a San Francisco nel 2005, e *Big Trouble in little China* al Mountain Bar di Los Angeles nel 2006. Vive e lavora a Los Angeles.

I almost forgot to scan your tool box, 2013

Opera rappresentativa dell'orientamento creativo materico, concettuale e poliedrico di quest'artista, gioca con, gli strati di colore sovrapposti e graffiati, lo spessore delle superfici che suggeriscono profondità, utilizzando colori tenui che ne smaterializzano l'effetto plastico.

I almost forgot to scan your tool box, 2013

Polimeri naturali e sintetici su tavola, cornice in alluminio
Natural and synthetic polymer on panel, aluminum frame
63 x 51 cm

Courtesy l'artista / the artist
e / and Brand New Gallery
Collezione privata
Private collection



Joe Reihsen (Blaine, Minnesota, 1979)

He studied first at the San Francisco Art Institute and later at the University of California. Looking at his artworks, the spectator is immediately struck by the palette of changing colors, which range from pastel shades to fluorescent dyes, which are made in order to alter the viewer's perception of the depth of the surfaces of the paintings. He made many solo exhibitions such as *New Paintings* at the Artspace in San Francisco in 2005, *Joe Reihsen* at The Company gallery in Los Angeles in 2011. He joined also some group exhibitions, such as *First try* at the Warehouse 1310 in San Francisco in 2005, and *Big Trouble in little China* at the Mountain Bar in Los Angeles in 2006. He currently lives and works in Los Angeles.

I almost forgot to scan your tool box, 2013

This work is representative of the artist's material, conceptual and versatile creative guidance, and it plays with the colour layers, superimposed and scratched, the thickness of the surfaces, that suggest depth, by using soft colours which dematerialize their plastic effect.

Could do with a little bit of pleasure,
2014

Polimeri naturali e sintetici su
tavola, cornice in alluminio
Natural and synthetic polymer on
panel, aluminum frame

63 x 51 cm

Courtesy l'artista / the artist
e / and Brand New Gallery



MARTIN ROMEO

Martin Romeo (Carrara, 1986)

È un artista multimediale la cui ricerca è rivolta all'arte interattiva, spaziando tra videoinstallazioni e performance di danza. Nato a Carrara nel 1986, cresce a Buenos Aires fino al ritorno in Italia nel 1999. Partecipa a numerosi festival internazionali, tra cui il Festival of Youth Experimental Art Projects in Bielorussia e il 29° International Sarajevo Winter Festival in Bosnia-Erzegovina. I suoi lavori sono stati esposti presso i Musei Capitolini alla Centrale Montemartini di Roma, in Slovenia a Maribor, e a varie biennali tra cui la 54° Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, all'interno del Padiglione Italia di Porto Vecchio a Trieste, e la 15° Biennale del Mediterraneo a Salonicco in Grecia. Come direttore artistico del Toolkit Festival di Venezia, è riuscito a creare un punto d'incontro per l'arte interattiva in Italia. Attualmente è in residenza all'Inside-Out Art Museum di Pechino.

Label, 2011

Quest'opera presenta una sintesi di movimento corporeo e proiezioni video e indaga il deterioramento del corpo a favore dell'immagine. La scenografia digitale si appropria del corpo della performer e da esso genera una nuova struttura che andrà a sostituire la danzatrice.

Label, 2013

Performance di danza interattiva

Performance of interactive dance

Courtesy l'artista / the artist

Photo credits Emanuele Girotti



Martin Romeo (Carrara, 1986)

He is a multimedia artist whose research is directed to interactive art, ranging from video installations and dance performances. Born in Carrara in 1986, he grew up in Buenos Aires and returned to Italy in 1999. He participates in numerous international festivals such as the Festival of Youth Experimental Art Projects in Belarus and the 29th International Sarajevo Winter Festival in Bosnia-Herzegovina. His works have been exhibited at the Capitolini and Centrale Montemartini museums in Rome, in Maribor in Slovenia, and at various biannual events such as the 54th Esposizione Internazionale d'Arte in Venice, at the Italian pavilion in Porto Vecchio in Trieste, and the 15th Biennial of Mediterranean in Thessaloniki, Greece. He has created several interactive art projects, and since 2011 he has been the artistic director of the Toolkit Festival in Venice. He has succeeded in creating a meeting point for interactive art and projects related to technology in Italy. He is currently in residence at Inside-Out Art Museum of Beijing.

Label, 2011

The work—a synthesis of body movement and video projections—explores the deterioration of the body favoring the images. The digital scenography uses the performer's body generating a new structure that replaces the dancer.



ELISA STRINNA

Elisa Strinna (Padova, 1982)

Diplomatasi all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2006, si trasferisce a Venezia dove si laurea in Progettazione e Produzione delle Arti Visive allo IUAV nel 2010. Realizza video, fotografia, pittura, scultura, installazioni, performance. Il Tempo è un tema molto presente nelle sue opere, in termini di transitorietà dell'esistenza, memoria, tracce. Fra le mostre personali, *The artist's profession*, a cura di Marcello Smarrelli, durante gli Incontri Internazionali d'Arte a Roma nel 2012 e la bipersonale del 2014, in coppia con Giusy Pirrotta, alla Galleria Massimodeluca di Mestre, dal titolo *Tanto tempo fa, quando la Terra era piatta*, a cura di Alice Ginaldi.

Articolazioni Oltre il Linguaggio, 2013

In quest'installazione l'artista, seguendo il suo binomio d'indagine tra cultura e natura, riesce a tradurre in suono il concetto di stratificazione di ere geologiche, rendendo la pietra, elemento naturale, un'entità viva, "parlante" e custode di una storia millenaria.

Articolazione Oltre il Linguaggio, la materia, il suo ritmo, le sue declinazioni, 2013-2014

Un lavoro in collaborazione con
A work in collaboration with
Elena Mazzi

Installazione sonora
Sound installation

5'

Pietra sedimentaria, ferro, puntina di giradischi, materiali vari, casse ed amplificatore / Sedimentary stone, iron, record player stylus, various materials, speakers and amplifier

155 x 45 x 65 cm

Courtesy l'artista / the artist
e / and Galleria Massimodeluca



Elisa Strinna (Padua, 1982)

Graduated at the Accademia di Belle Arti in Bologna in 2006, she moved to Venice, where she graduated in Design and Production of Visual Arts at the IUAV in 2010. She makes videos, photos, paintings, sculptures, installations, performances; a very frequent theme in her works is Time, investigated through the transience of life, memory, traces. The artist explores the way we structure our perception and our natural and human history. Among other experiences, she had a solo exhibition entitled *The artist's profession*, curated by Marcello Smarrelli, during the Incontri Internazionali d'Arte in Rome in 2012 and she co-participated, with Giusy Pirrotta, in *Tanto tempo fa, quando la Terra era piatta*, an exhibition curated by Alice Ginaldi at Massimodeluca Gallery in Mestre in 2014.

Articolazioni Oltre il Linguaggio, 2013

Through this installation, the artist, pursuing her inquiry binomial of culture and nature, manages to translate into sound the concept of stratification of geological eras, changing stone, a natural element, into a living entity, "speaking" and keeping a millennial identity.

Articolazione Oltre il Linguaggio, la materia, il suo ritmo, le sue declinazioni, 2013-2014

Un lavoro in collaborazione con
A work in collaboration with
Elena Mazzi

Installazione video

Video installation
LCD, video HD, 3'

U.S.A. Equities 1871-2011

Partitura vocale / Vocal score
LCD

Courtesy l'artista / the artist
e / and Galleria Massimodeluca



ANDREA TROIAN

Andrea Troian (Feltre, 1981)

Fotografo, realizza istantanee ottenute con un apparecchio Polaroid, modificando e alterando, sia meccanicamente che chimicamente, il risultato, su cui interviene in seguito il filtro della stampa digitale. Il metodo è frutto di una profonda riflessione personale sull'elemento significativo e significato. Fra le mostre personali realizzate: *Polacracking* nel 2008, *Alberi* nel 2009, *Paesaggi urbani* nel 2011. Ha partecipato alla collettiva del 2013 al "So Far So Good festival" tenutosi ad Abano e, fra i concorsi fotografici, al TOTALART 2010 di Padova, vincendo nella sezione "Colori e poesia".

Muro, Celovška - Cesta, Ljubljana, 2012

Muro, Casinò Central, Ljubljana, 2012

Nei due lavori proposti, il fotografo utilizza la sua consueta tecnica di rielaborazione e riappropriazione dell'immagine, su pellicola polaroid, giocando sullo scarto che inevitabilmente viene a crearsi fra l'oggetto osservato, il mezzo meccanico che lo "filtra" e l'intervento umano che lo rielabora secondo propri parametri interpretativi.

Muro, celovška cesta, Ljubljana, 2012

Stampa fotografica montata su pannello / Photographic print mounted on panel

37 x 30 cm

10 copie / copies

Courtesy l'artista / the artist



Andrea Troian (Feltre, 1981)

As a photographer, he analyzes the everyday life through Polaroid snapshots, which he modifies, both mechanically and chemically, using the filter of digital printing at the end of the process.

This method is the result of a deep personal reflection over the signifier and the significance in the reality surrounding us.

He had many solo exhibitions, such as *Polacracking* in 2008, *Alberi* in 2009, *Paesaggi urbani* in 2011, and also a group exhibition in Abano during the "So Far So Good festival" in 2013. He participated in the photography contest TOTALART which took place in Padua in 2010, winning the first prize award for "Color and poetry".

Muro, Celovška - Cesta, Ljubljana, 2012

Muro, Casinò Central, Ljubljana, 2012

In these two works, the photographer pursues his usual technique of new elaboration and re-appropriation of the image, on Polaroid film, playing with the gap he inevitably causes, among the observed object, the mechanical device that filters it, and the human intervention that works it out again according to peculiar interpretative parameters.

Muro, casinò central, Ljubljana, 2012

Stampa fotografica montata su pannello / Photographic print mounted on panel

37 x 30 cm

10 copie / copies

Courtesy l'artista / the artist



AMALIA ULMAN

Amalia Ulman (Buenos Aires, Argentina, 1989)

La sua ricerca si concentra prevalentemente sulle differenze di classe e su come esse influenzano le relazioni sociali, le emozioni e i rapporti umani. Si è laureata alla Central Saint Martins School of Art and Design di Londra nel 2011. Sue esposizioni recenti comprendono *Overcome Cleanse* alla Galeria Adriana Suarez a Gijon nel 2012 e *Promise a Future* presso Marbriers 4 a Ginevra nel 2013. Sta attualmente curando la seconda edizione del progetto MAWU-LISA. Vive e lavora tra Londra e Gijon.

Amalia Ulman (Buenos Aires, Argentina, 1989)

Her research focuses on the class differences and their ways to affect social interactions, emotions and human relationships. She graduated at the Central Saint Martins School of Art and Design in London in 2011. She has exhibited her works also at the Galeria Adriana Suarez in Gijon in 2012 and at Marbriers 4 in Geneva in 2013. She is the founder and the curator of MAWU-LISA in Chicago. She lives and works between London and Gijon.

Overcome, 2012

Forti risvolti concettuali, sottile ironia e spunti di critica sociale, nonché imitazione dei materiali e delle forme del design contemporaneo, caratterizzano questa riflessione dell'artista sulle differenze di classe – tema basilare in tutta la sua arte – e su come essi condizionino quotidianamente la vita e i rapporti sociali fra gli individui.

Overcome, 2012

Deep conceptual implications, subtle irony and hints at social criticism, as well as the imitation of materials and forms of contemporary design, characterize this artist's reflection on class differences—fundamental theme in the whole of her production—and on the way they condition life and social relationships among the individuals.

Overcome, 2012

Staffe di alluminio, catena in acciaio, cuscini di Zara Home
Aluminum poles, steel chain, Zara Home cushions
Courtesy l'artista / the artist
Collezione Privata
Private collection

Delicacy Belongs to Mom

(daughter), 2012
Similpelle beige, cristalli Swarovski, pietre preziose, smalti per unghie, ombretti, glitter, fermagli in alluminio, metà ciondolo dell'amicizia di Claire, catenina d'argento

Beige pleather, Swarovski crystals, gemstones, nail polish, eye shadow, glitter, aluminum clasps; half of a friendship pendant from Claire's, silver chain
Courtesy l'artista / the artist
Collezione Privata
Private collection





